

È SCONTRO Zaia la evoca esplicitamente: senza autonomia la maggioranza è finita. Scende il gelo con gli alleati E adesso la Lega minaccia la crisi di governo

ROMA. «L'accordo sull'autonomia è uno dei pilastri di questa maggioranza, insieme al presidenzialismo e alcune altre riforme. Se non passasse verrebbe meno l'oggetto sociale della maggioranza». Al culmine della tensione. Dalla formazione dell'Esecutivo guidato da Giorgia Meloni ad oggi mai nessuno era arrivato ad evocare la crisi di governo. Lo fa adesso la Lega, che col governatore Veneto Luca Zaia (nella foto) minaccia esplicitamente di far cadere il premier se l'autonomia differenziata, la legge che rischia di penalizzare fortemente il Mezzogiorno, non otterrà una rapida approvazione. Un ricatto politico vero e proprio quello del Carroccio, che non a caso viene accolto dal gelo degli alleati. In particolare dentro Fratelli d'Italia. Il partito della premier è reduce dallo scontro con i leghisti dopo che questi ultimi hanno velatamente accusato gli esponenti meloniani di essere dietro la diffusione su LinkedIn del famoso dossier

del Servizio Bilancio del Senato - poi rimosso - con il quale l'organismo tecnico bocciava sonoramente la legge leghista. Accuse respinte ovviamente al mittente dal partito della Meloni, ma la polemica ha lasciato molti strascichi. Matteo Salvini per ora preferisce parlare d'altro e non commenta le affermazioni di Zaia, ma il potente governatore e plenipotenziario leghista è un pezzo da novanta del partito e nessuno può pensare che le sue parole consegnate a "La Stampa" possano essere una voce dal sen fuggita.

«Ora che anche i tecnici del Senato hanno certificato che l'autonomia differenziata condannerà il Sud alla povertà, alla Lega non è rimasto altro che l'arma del ricatto: o si fa questa riforma o viene meno la maggioranza e va in crisi il Governo. Hanno get-

tato la maschera», osserva l'euro-parlamentare e segretario del Movimento Equità Territoriale Piernicola Pedicini. Contro la legge leghista sull'autonomia differenziata scende in campo anche la fondazione Gimbe: «In sanità il regionalismo differenziato legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute. Non sono opinioni, ma dati», avverte Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.

Pedicini: i leghisti hanno gettato la maschera, vogliono il Meridione in povertà



Peso: 27%